

# Pensieri di Chanukà

## Le Benedizioni Della Chanukà

La prima sera di Chanukà, mercoledì 1 dicembre 2010, si recitano tutte e tre le benedizioni, le sere successive si recitano solo le prime due. Si accende lo shamàsh e tenendolo in mano si recitano le seguenti benedizioni:

### 1) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam asher kideshanu be-mitzvotàv vetzivanu lehadlik ner (shel) Chanukà.

*Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re del-l'universo, che ci ha santificato con i Suoi co-mandamenti e ci ha comandato di accendere i lumi di Chanukà.*

### 2) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam sheasà nissim laavo-teinu bayamim hahem bizman hazè.

*Benedetto sii tu o Sign-re nostro D-o, Re dell'u-niverso, che compì miracoli per i nostri padri nei tempi passati, durante questo periodo.*

### 3) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam shehecheyanu veki-yemanu vehighyanu lizmàn hazè.

*Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re del-l'universo, che ci ha tenuto in vita e ci ha pre-servato e ci ha permesso di raggiungere que-sto tempo.*

Dopo aver acceso i lumi si recita Haneròt Halalu, molti cantano anche Mizmòr Shir Chanukàt Habayit e Maoz Tzur.

## EDITORIALE

### CRONACA DI UNA VITTORIA ANNUNCIATA

**Gerusalemme, anno 3597 dalla creazio-ne, 165 a.e.v.**

La città è in festa. Si respira aria di libertà. L'atmosfera è magica, quasi surreale. Si sentono inni di gioia, si vedono uomini che danzano, si avvertono scaglie di felicità. La repressione è finalmente giunta alla sua conclusione. Dopo tre anni di combattimento, la popolazione ebraica ritrova la propria tranquillità. Tre anni trascorsi nella dominazione, nella negazione. Da parte dei greco-siriani e del loro re Antio-co. Che non potevano ammettere che quella piccola nazione ebraica non si facesse allettare dai nuovi costumi, dalla nuova filosofia, dalla presunta libertà derivante dallo spogliarsi completamente dell'ebraicità.

Shabat, brit millà, kasher, festività, per i greco siriani rappresentano attaccamento a una religione che accanto alla razionalità esige la coesistenza della fede. Vicinanza a un D-o che domanda determinati comportamenti senza sempre fornire spiegazioni coerenti. Atteggiamento fastidioso per un popolo come quello greco siriano, che si è posto l'obiettivo di uniformare tutte le popolazioni conquistate sotto a un unico modo di

pensare, un unico modello comportamentale, un' unica divinità da seguire: la logica, la razionalità. Tra tutti i territori conquistati, quello del popolo di Israele si è rivelato il più arduo da sottomettere. Un esiguo numero di ribelli, guidati da un capo Yehudà Hamaccabi, ha sfidato il potente impero. Sin dall'inizio, la guerra si preannunciava impari. Da un lato soldati

greco-siriani, elefanti, lance, scudi e ogni sorta di armamento esistente al giorno d'oggi. Dall'altro sacerdoti ebrei, alcuni loro sostenitori e un'arma segreta, invincibile, non convenzionale: le fede in D-o e la ferma convinzione che quella della Torà sia l'unica strada da perseguire. Guerra totale. Tra le leggi della natura, la fede cieca nella azionalità e nella filosofia umana, la sicurezza matematica della superiorità fisica di molti rispetto a pochi, da un lato. Le leggi della Torà, la fede in D-o che la natura la crea, la sicurezza matematica della superiorità, anche fisica, di pochi

credenti idealisti rispetto a molti razionali e realisti. Lotta impari perché nell'irrazionale tutto è possibile. Mentre nel razionale è possibile solo ciò che segue determinate leggi.

Lotta che ha trovato in una piccola ampolla di olio scientificamente sufficiente ad alimentare la fiamma per un solo giorno e miracolosamente sopravvissuta per otto lunghi tramonti, il proprio testimonial. Mi la Hashem elai, chi è per D-o, si unisca a me, è il motto di Yehudà Hamaccabi, eroe indiscusso di questi giorni. Mi la Hashem elai rimarrà probabilmente l'inno di un popolo che, a dispetto delle leggi della natura, le sfida eternamente.

Dalla vostra inviata

Gheula Canarutto Nemni

Orari di Shabat Miketz:



Roma: 16:21	17:25
Milano: 16:22	17:30

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

**CHI HA COMANDATO DI ACCENDERE LA CHANUKIÀ?**

*Domanda: Nella berachà che si dice prima di accendere i lumi di Chanukà figurano le seguenti parole: "Benedetto Tu sia... che ci ha santificato con i Suoi comandamenti e che ci ha comandato di accendere il lume di Chanukà". Non capisco, Chanukà non è una festività stabilita dal uomo? Quando è che il Sign-re ci ha comandato di accendere la chanukà?*



*Risposta: In effetti l'osservanza di accendere la chanukà è stata stabilita dai Saggi dell'epoca dopo la vittoria miracolosa degli ebrei su i Greco-Siriani come pure dopo il miracolo dell'olio quando una piccola boccetta d'olio d'oliva puro bruciò per otto giorni consecutivi.*

Maimonide parla di questa stessa questione nel suo codice delle leggi, lì egli spiega che nella Torà il Sign-re ci comanda di ubbidire le istruzioni dei saggi delle generazioni future. Come è scritto in Deuteronomio 17,11 "Non divergerai da ciò che ti insegnano"; ciò significa che quando ubbidiamo ai saggi, stiamo compiendo il volere del Sign-re. Perciò è D-o che ci ha in effetti santificato e comandato di ubbidire i saggi che hanno

**CHANUKÀ: LA STORIA INTERIORE**

*L'anima dell'uomo è la lanterna di D-o (Proverbi 20,21).*

L'anima viene inserita in un corpo e nel mondo affinché diffonda la sua luce in tutto il Creato. All'epoca del Bet-Hamikdash (Il sacroTempio di Gerusalemme), la Menorà scintillante irradiava, con un bagliore di santità, il mondo intero. Quella Menorà aveva sette bracci, invece quella che accendiamo a Channukà ne ha otto. Inoltre, la Menorà era collocata all'interno del Bet-Hamikdash mentre la Channukà viene posta sulla soglia esterna della porta o davanti ad una finestra poiché deve essere ben visibile.

**La Menorà**

Le sette fiamme si riferiscono alla perfezione declinata nell'ordine naturale delle cose, illustrata dai sette giorni della settimana e dalle sette sfere emozionali: Chessèd, amore e bontà; Ghevurà, rigore e timore di Hashém (D-o); Tifèret, armonia e compassione; Netzach, eternità; Hod, umiltà e devozione; Yessòd, comunicazione ed infine, Malchut, regalità e ricettività.

La Menorà fu scolpita da un monoblocco di oro puro, alla stregua delle anime che provengono da un'unica fonte. Le fiamme erano rivolte verso il centro del candelabro, posizione che simboleggia l'aspirazione ad un unico scopo. Esse rappresentavano, equamente, «una particella della divinità dall'Alto», sebbene ognuna fosse dotata di specificità propria. All'epoca, i sette lumi costituivano una sorgente luminosa sufficiente al mondo intero. Oggi, i lumi di Channukà, che respingono l'oscurità dell'esilio, devono trascendere i limiti dell'ordine della natura. Questa luce viene prodotta dalle otto candele della ricorrenza.

**L'Olio**

L'olio rappresenta l'essenza delle cose. Si separa dagli altri elementi eppure assorbe tutto; galleggia sulla superficie degli altri liquidi e, come l'anima, penetra in tutto, permea gli elementi. Mediante la profanazione dell'olio sacro della Menorà, i greci tentarono di distruggere l'essenza dell'anima ebraica.

**Lo Stoppino**

Uno stoppino senza olio produce una luce fioca e si spegne. Una vita senza Torà e Mitzvòt è incapace di mantenere viva la sua scintilla; può provare intensi momenti di estasi spirituale, ma, privata dell'olio essenziale della sostanza divina, si estingue presto. Quando lo stoppino viene intinto nell'olio e quindi acceso, si trasforma in una luce stabile e duratura.

**Le Fiamme**

Le candele di Chanukà sono sacre; non abbiamo il diritto di usarle, solo di guardarle. In questo modo affermiamo la supremazia della luminosità divina sulle nostre limitate possibilità umane. L'obiettivo nella vita è di illuminare, con il chiarore del giorno, le tenebre della notte: ci adoperiamo a coltivare la bontà e la divinità e a dirigere le risorse positive nel senso giusto al fine di trasformare gli aspetti negativi del «lato oscuro» della creazione. Questo processo era rappresentato dal candelabro del Bet-Hamikdash: acceso prima del tramonto e posto nel Santuario, esso irradiava la sua luce divina su tutto il mondo esterno. Purtroppo, a volte l'oscurità invade il Tempio come una marea nera che sommerge un faro, spegnendo la Menorà e sconsacrando il suo olio. Sono circostanze che non ci permettono più di attingere al giorno per illuminare la notte. In questi momenti dobbiamo cercare la «piccola ampolla di olio puro» laddove si nasconde, poiché essa esiste sempre, intatta e inalterata. Dobbiamo oltrepassare le dimensioni apparenti del «giorno» e della «notte» per rivelare la particolarità originale delle «luci» e delle «tenebre». La luce propagata dalla Menorà ci insegna che dobbiamo diffondere la luce della Torà a tutto il nostro mondo. Accesa dopo il tramonto, essa ci rammenta che, anche nei momenti più cupi, il lume della conoscenza può brillare intensamente. La salvezza e il Maschiàch arriveranno se decidiamo di accendere oggi un'altra fiamma, anche se piccola e fioca.

*Likutè sichot*

istituito il precetto di accedere i lumi di Chanukà. Una persona non dovrebbe dire, "Non compierò le mitzvòt dei saggi poiché Anche nell'antico Midràsh di Rabbi non provengono dalla Torà". Tanchuma troviamo quanto segue:

Il Santo benedetto Egli Sia dice a persone del genere, "Figli miei, non avete il permesso di parlare in questo modo! Piuttosto, dovete compiere tutto ciò che essi ordinano, come è scritto nella Mia Torà, Deut. 17,10, 'farai secondo la Torà che essi ti insegnano'. Perché? Poiché anch'io sono d'accordo con le loro parole, come è scritto "Ordinerai uno statuto e sarà stabilito per te".

Anche il Talmud asserisce che è necessario essere più rigidi con le parole dei saggi che con le parole della Torà, poiché le loro parole sono più preziose per D-o che le Sue, vedi Sanhedrin 88b, Talmud Yerushalmi ibid, 11,4., proprio come le parole di un bambino saggio sono più preziose a un genitore o a un insegnante delle proprie.

Buon Chanukà!

*Rav Baruch S. Davidson per gentile concessione di Chabad.org*

## UN MIRACOLO DI CHANUKÀ NEL QUÉBEC

contatto personale...»

da qui...» cominciò rav Stiefel.

Ritorniamo a casa di mio fratello. Egli stava discutendo animatamente con sua moglie, suo cognato e la fidanzata di quest'ultimo riguardo ai missionari:

Cercate di immaginare la scena: mio fratello che, trattenendo con una mano il cane agitatissimo, spiegava al rabbino quanto grande era la sua sorpresa di vederlo bussare alla sua porta con un invito per Channukà. Fu proprio quella visita che gli fece cambiare completamente idea a proposito dell'ebraismo.

**P**oco dopo il suo Bar-Mitzvà, mio fratello rinunciò progressivamente alla pratica dell'ebraismo, per lui l'identità ebraica non significava più niente. Dopo il matrimonio, si trasferì a S. Doroty, Laval, nei sobborghi di Montréal, non lontano dai miei genitori. Per alcuni anni, missionari cristiani si presentarono con regolarità a casa sua e lui, cavilloso riguardo alle buone maniere, li ascoltava sempre educatamente. Arrivarono sempre più spesso. Un giorno gli proposero di partecipare ad una serata di preghiere «affinché Lei comprenda meglio la parola di D-o e affinché vostra figlia frequenti altri bambini...»

- «Io ho sposato un ebreo e ebreo resterai!, Insisteva la consorte, non devi presentarti a quell'incontro!»

Suo cognato prese il telefono:

- «Chiamo tuo padre e gli chiedo di impedirti di andare a quella riunione.»

Finse di parlare con mio padre, spiegando ciò che stava accadendo e insistendo perché venisse subito per persuadere il figlio a non andare in chiesa. Mio fratello diventava sempre più nervoso mentre tutta la famiglia sembrava schierarsi contro di lui. Insistette:

- «Loro, i missionari, si interessano a me! Sono venuti a parlarmi personalmente. Quando mai un rabbino lo ha fatto? Quando mai si è mai preso la briga di bussare alla mia porta e di invitarmi ad una festa?» Mio fratello si fermò un istante per riprendere fiato e, proprio in quel momento, si sentì suonare il campanello.

Per rasserenare l'atmosfera, suo suocero disse: «Forse è tuo padre...»

Immaginate lo choc di incredulità che immobilizzò tutti i presenti quando fu aperta la porta e apparve un giovane rabbino sorridente: rav Stiefel reggeva in mano una Channukia e delle candele. Ci vollero alcuni lunghi secondi perché ognuno si riprendesse e invitasse il rabbino ad entrare: «Sono qui per invitarvi alla celebrazione di Channukà che avrà luogo non lontano

La settimana seguente, rav Zalman Stiefel e sua moglie Aida, insieme ai loro cinque figli, organizzarono la festa. Per un incredibile concorso di circostanze, anzi, per Divina Provvidenza, l'unica famiglia che si presentò fu quella di mio fratello e i miei genitori. Insieme accesero le candele di Channukà, cantarono e mangiarono latkes (frittelle tradizionali) e sufganiòt (bomboloni ripieni di marmellata) creando così un'indimenticabile atmosfera di fraterna amicizia.

Qualche giorno dopo, mio fratello assistette all'accensione ufficiale dei lumi della Channukia in sinagoga. Quella sera, egli partecipò alla sua prima celebrazione ebraica dopo il Bar-mitzvà e, ultimamente, è stato invitato con la sua famiglia a un pranzo di Shabbàt a casa di rav Stiefel, un invito che ha accettato con gratitudine e del quale non si è pentito.

Tutta la mia famiglia è stata veramente impressionata da questo miracolo di Channukà! Hashèm è grande e sempre presente nella nostra vita. Spero e prego che possiamo tutti noi usufruire di questi miracoli «nella nostra epoca, nei nostri giorni!»

Mio fratello aveva intenzione di accettare la proposta. Lo stesso giorno, una scena quantomeno diversa si svolgeva a casa dei miei genitori. Rav Zalman Stiefel dello Young Israel di Chomedey aveva organizzato una festiciola in onore di Channukà presso una famiglia del vicinato con la quale aveva buoni rapporti d'amicizia. Non sapendo chi avrebbe partecipato e chi contattare, rav Stiefel aveva deciso, una settimana prima, di bussare alla porta delle prime dieci case che avessero una mezuzà. Avrebbe invitato questi ebrei a partecipare alla gioia di Channukà. Una delle sue prime tappe fu la residenza dei miei genitori i quali si dimostrarono più che lieti di ricevere l'invito. Mia madre domandò al rabbino:

- «Posso chiederle un piacere? Mio figlio abita poco lontano da qui. Non c'è mezuzà alla sua porta, non vuole sapere niente di ebraismo, ma, forse, con un

## LE ACCENSIONI PUBBLICHE A ROMA

**Sabato Sera**  
**4/12**  
**Piazza Bologna**

**Ore 20:00**

**Domenica Sera**  
**5/12**  
**Piazza Barberini**

**Ore 18:00**

**Mercoledì Sera**  
**8/12**  
**Piazza Gimma**

**Ore 20:00**



# LA GUIDA DI CHANUKÀ

## CHI ACCENDE



L'obbligo di accendere la Chanukìà (candelabro) ricade sia sugli uomini che sulle donne, si usa fare uscire d'obbligo la donna attraverso l'accensione del capofamiglia, ogni uomo ha il dovere di accendere la sua Chanukìà ovunque egli sia. Le accensione pubbliche o in casa d'altri non esimono la persona dall'obbligo. È buon uso incoraggiare i bambini ad accendere la propria Chanukìà, anche per motivi educativi.

## DOVE ACCENDERE



La Chanukìà viene messa sul davanzale della finestra oppure accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla mezuzà, per essere circondati da mitzvòt.

## PREPARARE LA CHANUKÌÀ

Il modo migliore per osservare la Mitzvà è di usare stoppini di cotone e olio d'oliva oppure candele di cera d'api; anche altri tipi di candele vanno bene. I lumi devono bruciare almeno mezz'ora dopo il crepuscolo. Essi devono essere disposti alla stessa altezza e su una riga unica, mentre lo shamàsh, la candela usata per accendere gli altri lumi, deve essere posizionata ad un'altezza diversa.

## COME ACCENDERE

I lumi si dispongono da destra verso sinistra ma si accendono da sinistra verso destra. La prima sera si accende il primo lume sul lato destro della Chanukìà. La seconda sera si accende per primo il nuovo lume a sinistra di quello acceso la sera precedente e così via.

## QUANDO ACCENDERE

I lumi di Chanukà vengono accesi di sera. Alcuni usano accenderli poco dopo il tramonto mentre altri lo fanno dopo il crepuscolo. Se ciò non è possibile si possono accendere comunque anche più tardi.

## L'UTILIZZO DEI LUMI

È proibito utilizzare i lumi della Chanukìà come fonte di luce, quindi è buon uso accendere la luce nella stanza dove essi sono accesi. È usanza sedersi almeno per mezz'ora vicino ai lumi mentre sono accesi e raccontare storie inerenti alla festa. Alcune donne usano non svolgere i lavori domestici durante questo tempo per ri-

cordare le donne coraggiose che hanno avuto un ruolo importante negli eventi di Chanukà.

## SHABBÀT



Siccome è proibito accendere una fiamma di Shabbàt, venerdì 3 dicembre bisognerà accendere la Chanukìà prima dell'accensione delle candele di Shabbàt; è bene aggiungere più olio ai lumi di Chanukà in modo che essi durino fino a mezz'ora dopo il crepuscolo. Durante Shabbàt è proibito toccare o spostare la chanukìà, è muktze. Di sabato sera si accendono i lumi di Chanukà al termine dello Shabbàt, dopo che è stata recitata la havdalà, (preghiera conclusiva del sabato).

## ULTERIORI NORME E USANZE



### Le Preghiere

Durante gli otto giorni di Chanukà si aggiunge il brano ve'al hanissim nella preghiera dell'Amidà e nella Birkat Hamazòn (la benedizione dopo il pasto), si recita l'hallel completo nella preghiera del mattino e si tira fuori il Sefer Torà per leggere una piccola parte ogni mattina.



### Tzedakà

È usanza incrementare la quantità che si dà in Tzedakà, la vigilia di Shabbàt si dà il doppio.

### Demé Chanukà - Doni di Soldi

È usanza dare doni in soldi ai bambini dopo aver acceso i lumi (eccetto di Shabbàt), per ricordare i piccoli che ai tempi dei maccabei studiavano la Torà in segreto mettendo le proprie vite in serio pericolo. Questa usanza può servire anche ad incoraggiare i bambini a dare Tzedakà - facendo loro donare una parte dei soldi ricevuti - ed incentivarli a migliorare negli studi e nell'osservanza delle mitzvòt.



### Sevìvòn - Trottola

Si usa giocare con un sevìvòn per ricordare la furbizia dei bambini al tempo dei maccabei, i quali fingevano di giocare con la trottola quando i soldati siriani arrivavano mentre studiavano la Torà.

## Cibi tradizionali

È usanza mangiare cibi preparati con l'olio per ricordare il miracolo che è avvenuto con l'olio. Tra i cibi tipici ci sono le sufganiòt o bomboloni e le levivòt, frittelle di patate. Inoltre è usanza mangiare cibi a base di latte per ricordare il coraggio di Yehudit.



Prima di accendere le candele si recitano le Berachot 1 e 2 e la prima sera (mercoledì 1/12) si aggiunge la 3. I numeri sulle candele sono vengono ad indicarne l'ordine d'accensione.

## Mercoledì 1 Dicembre:

Si recitano le Berachot 1, 2 e 3 (Vedi fronte)



**Giovedì 2 Dicembre:** Berachot 1 e 2.



**Venerdì 3 Dicembre:** Berachot 1 e 2.

Prima delle candele dello shabat.



**Sabato (dopo l'uscita dello shabat)**

**4 Dicembre:** Berachot 1 e 2.



**Domenica 5 Dicembre:** Berachot 1 e 2.



**Lunedì 6 Dicembre:** Berachot 1 e 2



**Martedì 7 Dicembre:** Berachot 1 e 2



**Mercoledì 8 Dicembre:** Berachot 1 e 2.

